

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento, anticipato. Per una sola volta in 14 giorni, contanti 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Articoli comunicati in 15 giorni cont. 15 alla linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Moravocchie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent 10, arretrato cent 20

La partenza per l'Africa.

Un telegramma da Roma annuncia che vennero determinati i giorni per la partenza dei volontari d'Africa, e la Riforma smentisce l'obbrobriosa dicitura che tre di essi, pentiti di essersi dedicati alla Patria, abbiano disertato.

Ed ecco le date della partenza: Il 27 corrente, parte l'America avverso di guerra col comandante in capo generale conte di San Marzano e gli ufficiali del quartiere generale.

Il 2 novembre partono quattro piroscifi con una parte del corpo speciale. Il 6 novembre partono tre piroscifi e il resto delle truppe.

L'11 novembre partono quattro piroscifi con una parte della brigata di rinforzo.

Il 16 novembre partono tre altri piroscifi col resto della brigata di rinforzo.

Altro telegramma fa sapere che nel Consiglio dei Ministri, tenuto ieri al Palazzo Braschi, si determinarono nuovi provvedimenti per la spedizione in Africa. E intanto sulla Gazzetta Ufficiale, a cui anche noi abbiamo riportato, apparve il Regolamento per i Corrispondenti dei giornali che seguiranno le operazioni militari in Africa. Ecco dunque, come già avvertimmo, che fra alcune settimane l'attenzione degli Italiani sarà diretta a cose gravi, tanto all'estero come all'interno.

Difatti, se per una quindicina il Discorso dell'on. Presidente del Consiglio e Ministri a Torino, darà il tema di obbligo per i nostri pubblicisti; se poi il Discorso della Corona verrà analizzato e correlazione al primo e servirà di guida per apprezzare l'inizio della seconda Sessione parlamentare, più tardi tutti i nostri Giornali saranno pieni di notizie africane.

Osservammo già che questa volta scienza, esperienza e sagacia prudente presiedettero alla determinazione dei provvedimenti militari economici e finanziari per la spedizione contro l'Africa. Ma appunto da così accurate minute precauzioni ci è lecito dedurre che per l'Italia si preparano seri avvenimenti.

Al principio di una lotta non si sa mai dove si potrà giungere, e come avrà finire. Sappiamo soltanto che il proposito del Governo del Re, solennemente annunciato al Parlamento, mira a limitare l'azione sino al provvedere per la sicurezza della nostra colonia e per conseguimento degli scopi commerciali che persuadettero il possesso di Massaua e di altri punti sul Mar Rosso. Se non che la forza stessa degli avvenimenti e manifestazioni di-

plomatiche in Europa, ora impensato, potrebbero trarre l'Italia ad allargare la sua attività coloniale, sì che da questa spedizione altre vie abbiano ad essere dischiuse in tempo non lontano allo sviluppo della nostra potenza marittima.

Che se festeggiamo ora la partenza dei volontari d'Africa, e ci aspettiamo d'udire fra poco di loro fatti degni, ci conforta anche il pensiero che nel nuovo anno si predispongano cotanti avvenimenti da indurre in tutti la persuasione, che, meglio delle gare inani e pettegole della partigianeria, servirà al decoro della Patria la calma discussione delle riforme amministrative alla Camera, e la cronaca di atti di valore e di sacrificio, per cui all'estero rifletterà di gloria novella il nome italiano.

G.

NEL FRIULI ORIENTALE.

Col titolo: *Lamenti friulani*, la *Tagespost* di Graz pubblica un articolo che ci piace riprodurre, sebbene contenga qualche errore di fatto, donde ne conseguono errori di apprezzamento e di giudizio.

«Sono malinconiche le notizie che ci vengono dal Friuli austriaco, ed ha fatto bene il rappresentante del gran possesso del Goriziano, principe Hohenzollern, attirando l'attenzione pubblica sulla popolazione di questa provincia visitata dalla pellagra, che anche nei più fertili distretti del territorio combatte con la miseria più duramente di quello che lo faccia il paesano in nessun altro punto della campagna austriaca. Là in Friuli, cioè, non vige statuto rurale germanico come nelle parti germanico-slave della monarchia: ivi si regolano col Codice agricolo italiano. Là, come in Italia, il contadino non ha nulla di suo nel podere che coltiva, egli non è che il colono del proprietario al quale deve corrispondere in prodotti naturali fino alla metà della rendita sporca.

Si loda tanto questa economia naturale come l'unica adatta per i contadini. Sarà vero che è adatta, ma nella fima l'economia italiana è la peggiore di tutte. È un lagnoso antico che il proprietario riceve un mediocrissimo vantaggio dal suo terreno, che deve lottare di continuo con arretrati d'affitti e con debiti, ed è noto che le condizioni del contadino in Italia di poco sono migliori che in Irlanda. Il sistema della mezzadria è una catena che inceppa tutta l'economia agraria. Il contadino che sente di non esser padrone del terreno che coltiva, non prova per la zolla su cui è nato quell'amore e quella fede che sentirebbe se fosse suo. L'affitto eccessivo pesa su tutto il suo lavoro. In Italia la questione operaia non è scottante perché non ci sono tante industrie; ma tanto più scottante è la questione agraria, e quando, fra una o due generazioni, il contadino italiano emancipato dalla tutela ecclesiastica avrà la coscienza dei suoi diritti naturali, quando avrà trovato capi intelligenti che lo guidino nei suoi conati, allora sarà da temersi il grave scoppio del suo malcontento. Un tale stato è intollerabile.

ed esso matura quelle scene e quegli eventi che vediamo all'ordine del giorno nell'Irlanda.

Da due millenni il diritto agricolo tedesco e l'italiano diversificano nel modo più accentuato. Attraverso i secoli il contadino germanico si è sempre tenuto al podere chiuso. Sotto i Carolingi egli dipendeva dai grandi feudatari, e, fatta eccezione di singoli possedimenti, questa dipendenza arrivò ad essere nel secolo 16° la schiavitù. Ma il podere rimase illeso quasi dappertutto e passò come tale da padre in figlio.

Forse di questo antichissimo diritto ereditario, il contadino tedesco seppe sempre rialzare le sue sorti mediante il lavoro. Nei secoli 13° e 14°, in onta alla dipendenza del feudatario, passò tempi comodi e allegri. Nel secolo 18° giudizi dominatori lo emanciparono dalla schiavitù e l'esonerò del suolo lo liberò dalle utime impronte dell'antico servaggio. In Italia all'incontro dove al tempo degli imperatori romani i latifondi dei patrizi erano coltivati dagli schiavi, dove il contadino del 5° secolo venne mutato in colono e concessagli la libertà personale dall'influenza del Cristianesimo, questo stato di signoria medioevale si è mantenuto quasi inalterato attraverso i secoli.

Il feudatario in campagna come il patrizio in città impedirono che venisse alterato l'antico statuto agricolo. Il fatto provò, però, l'antica verità, che le leggi dello Stato nulla possono mutare in fatto di commerci e rapporti, mentre all'incontro le leggi dello Stato possono pesare molto nella questione agricola. Se nel 17° e 18° secolo la nobiltà in Germania ed in Austria non fosse stata soggetta al dominio della monarchia assoluta, si sarebbe impadronita dello Stato, come lo fece l'aristocrazia inglese e del pari che in Inghilterra avrebbe distrutto l'agricoltura libera compiendo i beni dei contadini. Ma l'illuminato assolutismo di Maria Teresa e di Giuseppe II, nonché quello dei re di Prussia, fecero argine a tali tentativi, e, per quanto fossero disgraziati i tempi, potè conservarsi sempre intatta l'antica indipendenza dei contadini. Dubbiamo porre oggi studio per conservare e riaffermare questo stato di cose relativamente favorevole.

Nel Tirolo meridionale e nel Friuli l'Austria possiede dei tratti di terreno italiano e qui come in Dalmazia ha leggi alla italiana. E da chiedersi se non sarebbe opportuno che lo Stato facesse un tentativo per mutare nelle sue campagne queste basi sfavorevoli della legge agraria italiana: occorrerebbe a ciò una riforma energetica, una energica espropriazione e indennizzo dei proprietari. Il contadino italiano è per sua natura diligentissimo, ed emancipato che fosse dalla mezzadria, fatto libero signore del suo terreno, la vorrebbe il suo campo e la sua vigna con uno zelo che basterebbe a fornirgli il bisogno. Ma in Austria non si ha né tempo né voglia per simili coraggiose riforme sociali. Potavano venir portati a maturazione di questi ardui progressi in tempi in cui sotto l'Imperatore Giuseppe II, e prima del 1848, un nobile impulso ideale, infiammava gli uomini. Ma nessuno probabilmente

si sentirà tentato a farlo in mezzo alle ascosse partigiane e nelle circostanze dell'Austria attuale.

Questo articolo in cui il vero ed il falso si confondono, e che meriterrebbe la particolareggiata discussione di un economista agricolo provetto.

Noi lo abbiamo riprodotto perché riguarda terra vicina, dove abbiamo tanti rapporti d'interessi; ed anche perché accenna a condizioni che si rispecchiano — stando all'articolo — nella nostra Provincia.

LE SCENE DI LONDRA.

Non perché i tumulti siano stati gravi di conseguenza, ma per dare un'idea dello stato delle cose a Londra, che minacciano addensarsi ogni giorno più, riferiamo, in riassunto, quello che, della prima giornata, dice il *Times*.

Dice che il *meeting* indetto dagli operai disoccupati non era che la continuazione di un altro tenuto la settimana scorsa, e che alla fine dovette essere disperso, dopo qualche ora, dalla polizia per l'indole sua turbolentissima. Altrimenti si avrebbe avuto la ripetizione delle scene di due anni fa.

Il *meeting* cominciò fra le 11 e le 12 mattina, composto essenzialmente, oltre che di un certo numero di operai disoccupati, di vagabondi, mariuoli, ragazzi ecc. Si aggiunsero molti curiosi e così Trafalgar square fu presto affollato.

C'erano molti *policemen* sul luogo, ma essi non se ne davano per intesi. Il *meeting* fu tenuto sotto la terrazza. Sulla piattaforma si vedevano due bandiere rosse e nere sormontate dal berretto della libertà.

Il plinto della colonna di Nelson fu tosto popolato di gentaglia, la più parte giovani. Ma stavano quieti. E di mano in mano che il tempo passava, si aggiungevano alla folla i veri operai che uscivano dalle fabbriche per loro destino, dalle 12 alle 2.

Nel *meeting* si passò subito un ordine del giorno perché una deputazione si avesse a recare dal sindaco di Londra. E infatti la deputazione partì. Essa doveva intercedere che egli usasse la sua influenza perché venisse dato del lavoro da fare ai disoccupati.

Intanto che la deputazione andava, la folla alternava ai discorsi degli oratori del *meeting* le parodie dei canti patriottici. In queste parodie si faceva scherno dell'amore della patria.

Uno degli oratori avendo alluso nel suo discorso alla gente che porta il cappello alto, fu subito fatto un attacco ai cilindri presenti.

La polizia fu impotente a salvarli. Essa aveva già troppo da fare a tenersi unita contro gli insulti e le minacce che cominciavano.

Quelli della folla che non si univano con gli altri negli insulti alla polizia, venivano chiamati «spie».

La deputazione mandata dal sindaco — essendo egli fuori di città — fu ricevuta da Sir Knight.

Il signor Oldland, uno dei sei inviati, disse: — Il lord mayor (sindaco) ci promise dopo il *meeting* della settimana scorsa, che se avessimo portato qui scritti i nostri reclami, li avrebbe presi in se-

ria considerazione. Io infatti consigliai di fare così, anziché venire in massa al Palazzo di Città, costruendo le strade. Ora, mi pare che se da qui partisse un piccolo messaggio di speranza per essi che sono radunati a Trafalgar Square, si potrebbero evitare dei gravi disordini.

Sir Knight rispose: — Non vi posso seguire su questo terreno. Però sarò felice di sentire tutto quello che avete da dirmi. E soprattutto ditemi qual è il vostro mestiere, di voi altri della deputazione.

Oldland, che parlava per la deputazione, rispose che egli era un fabbricatore di giocattoli assai bene provvisto, che aveva vissuto 25 anni in America, che aveva del denaro sulle Banche, che quindi non parlava per sé, ma soltanto faceva ciò che ogni onorato cittadino avrebbe dovuto fare per assistere gli operai disoccupati.

Cherry prese la parola poscia. Disse che era capo uomini nel mestiere di calzolaio e che non aveva nessun bisogno per sé. Era venuto perché gli premeva si evitassero disordini mercé qualche saggia disposizione e perché vedeva che ogni giorno il numero dei disoccupati cresceva.

H. brard, il terzo oratore, si qualificò per pittore di camera, ma non semplice operaio, bensì capo uomini.

Ebbene, soggiunse, da un anno non guadagno più di 12 scellini alla settimana. Ho messo da parte qualche risparmio. Ma ecco che da 15 giorni non trovo lavoro.

Sir Knight disse:

«Da quanto sento, voi signori, non siete veramente operai; ma di una classe superiore. In ogni modo, che cosa dovrebbe fare il sindaco della città per voi?»

«Procurarci del lavoro o suggerirci il modo di procurarcelo», rispose H. brard, il pittore da camera.

«Sta bene», rispose Sir Knight. «Ma sentiamo un po' quali sarebbero i suggerimenti vostri?»

H. brard, il pittore da camera, disse:

«Andando attorno per la città ho visto molte chiese in una deplorevole condizione di pulizia. Il vescovo di Londra od altri potrebbe ordinare che venissero pulite. E poi — guardate qui, signor Knight, qui, in questa stessa gran sala del Comune, nella quale stiamo parlando, non vi pare che ci sia del lavoro da fare? Qui venti uomini della mia professione avrebbero da fare per una settimana a renderla pulita, in modo da non essere di disdoro alla città (Risa).»

Il pittore da camera continuò:

«C'è poi dell'altro molto da fare, nello stesso genere, sia per edifici cittadini che governativi. Voi vedete bene. Del resto, ho un altro suggerimento da dare: i ricchi distribuiscono alla povera gente, nella critica stagione, dei biglietti per andare a provvedere cibo o caffè. Se non vogliono incomodarsi loro, incarichino me. Nuove risa.

Oldland insisté che se il sindaco avesse dato appuntamento alla deputazione per l'indomani, essi sarebbero soddisfatti e il *meeting* si disperderebbe subito.

Il ff. di sindaco rispose:

«Non posso promettervelo. Quello che vi posso dire è che ogni patriotta inglese si interessa al caso degli operai

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

MEDICO VECCHIO E MEDICO GIOVINE

traduzione dal francese del dott. C. D'A.

Non c'era più alcuna ragione per stancarsi così oltre misura, poiché la visita era stata fatta. E tuttavia egli camminava con passo accelerato e si accarezzava tutto ansante nel fango della strada, senza punto curarsi del sudore che colava dalla sua fronte a grosse gocce. Egli desiderava incontrarsi col suo giovane collega molto lontano dalla colonia, per fargli capire come esso poteva superarlo, dato il caso, ed affine di umiliarlo col sentimento della sua inferiorità. Era veramente una bassa vendetta; ma dopo che il dottor Uveis aveva avuto la confidenza della figlia, il suo odio contro Adolfo si era cangiato in una vera malattia: gli avrebbe fatto tutto il male possibile, come se fosse stato in istato di legittima difesa contro il più perfido nemico. E fu con un sentimento di gioia trionfante che raggiunse la sua vettura.

Non aveva incontrato Adolfo, costui doveva essere ancora ben indietro. Il

dottore montò in vettura e disse al servo di far correre molto il cavallo per quanto lo permetteva la oscurità e la cattiva condizione della strada.

Mentre egli guardava per la landa per veder di scoprire Adolfo, ei non fece attenzione che il vento soffiava sotto le pieghe del mantello semi aperto, e che insensibilmente lasciava penetrare la umidità della notte. Ben presto egli risentì dei fremiti interni, poscia un brivido improvviso percorse tutto il suo corpo dalla testa ai piedi e lo strinse con una stretta glaciale. Ei suppose di aversi preso un raffreddore, e si rannicchiò il meglio possibile nell'angolo della vettura senza più oltre cercare di Adolfo.

Rientrato in casa, si pose a letto e s'addormentò ben tosto; ma, molto tempo prima di giorno, si svegliò tutto oppresso e risentì dei dolori interni assai forti.

Fu preso da una tosse secca: ogni volta che la sua respirazione faceva entrar l'aria nei polmoni, ei risentiva al costato destro una puntura dolorosa come se vi penetrasse un coltello a più riprese; un sudore freddo gli bagnava la fronte e il brivido della febbre faceva tremare tutte le sue membra.

Per lui, non c'era più dubbio possibile: aveva una pleurite, forse anche una polmonite; ma qualunque fosse,

questa o quella, lo affliggeva e lo spaventava al più alto grado, poiché egli pensava che lo poteva tener inchiodato a letto per lungo tempo, e che i suoi clienti erano esposti senza difesa alle seduzioni del suo collega.

Fece montar a cavallo il suo servo e lo mandò, in un vicino villaggio, a chiamare senza alcun ritardo un medico ed un chirurgo suoi amici.

Il sole non s'era ancora levato, che questi stavano al letto del dottor Uveis; riconobbero immediatamente i sintomi d'una pleurite acuta.

Il vecchio dottore non aveva scelto i suoi amici fra gli uomini i più istruiti dei dintorni; anzi, la sua amicizia per essi era sorta solamente dalla comunione di odio contro le innovazioni della scienza e dallo stesso sistema di rimedi in cui essi soltanto confidavano.

La pleurite essendo una malattia che, secondo la comune dottrina dei professori, rende necessario, di primo acchito, abbondanti salassi, questi tre partigiani del sistema del controstimolo furono di parere che bisognava salassare finché la infiammazione cessasse del tutto: per mancanza d'alimento un primo salasso fu prolungato finché il dott. Uveis cadde svenuto. Nel corso della stessa giornata, gli si applicarono 40 sanguisughe sul petto. Durante i due giorni seguenti, si rinnovarono le

deplezioni sanguigne, e se, di poi, si cominciò a moderarsi, fu forse unicamente perché diventava difficile trar molto sangue ad un uomo le di cui vene non ne contenevano più.

Tuttavia i sintomi del male tanto rigorosamente combattuto non scomparivano. La tosse aveva diminuito d'alquanto dopo il quarto dì, e la respirazione era più libera; ma il malato continuava a lagnarsi di dolori forti, principalmente alla regione dello stomaco, e pretendeva tossire più di prima. Risentiva altresì dei dolori nervosi nella testa, nelle coste, ad arco alla faccia.

Uno dei suoi amici, il chirurgo, si azzardò di domandare se cotali sintomi non fossero la conseguenza della perdita di sangue, e se non fosse utile di sostenere le forze dell'ammalato con degli alimenti corroboranti; il dott. Uveis, che si sentiva il cuore battere con forza, combatté una tal opinione ed espresse il desiderio che si cercasse, ad intervalli, di fare nuove applicazioni di sanguisughe per combattere l'infiammazione. Di nutrimento qualunque, neanche parlarne.

Da questo momento lo stato del paziente peggiorò in modo allarmante. La sua pelle si fece diafana e diventò trasparente come la bianca cera cui l'età ingialliva. La tinta rubiconda delle sue

labbra e dei suoi occhi scomparve completamente, e fu per rassomigliare ad uno spettro, ad una persona la di cui ora sta per suonare momento per momento. Tuttavia, egli aveva conservato il pieno uso dei suoi sensi; e, sebbene lo affaticasse il parlare, si sforzava ancora di consolare la figlia e ingannarla sul suo stato. Se il dott. Uveis avesse potuto dubitare dell'amore senza confini di sua figlia, qualche giorno di malattia gli avrebbero data piena e completa sicurezza, della tenerezza e dell'ardore del suo affetto; poiché il suo dolore era immenso e la sua abnegazione ammirabile. Notte e giorno, ella vegliava presso il letto di suo padre e spiava i suoi menomi desideri con una prontezza inquieta. Né ordini, né preghiere avevano potuto deciderla a domandare al sonno qualche ora di riposo. Allorché durante una lunga notte di veglia, domata dalla fatica, ella si addormentava sulla sedia, una tosse, un sospiro di suo padre bastava per svegliarla di soprassalto; e prima che avesse avuto il tempo di dimandar qualche cosa, ella avvicinava alle di lui labbra il bicchiere contenente un decotto rinfrescante e mormorava al suo orecchio dolci parole d'amore e d'incoraggiamento.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

La macelleria sociale cooperativa in Fagnagna.

(Dal Bollettino dell'Associazione Agraria).

Questa istituzione (a giudicare dal primo mese di esercizio) promette di riuscire utile a ricchi e poveri, e, assieme alla Latteria sociale, che utilizza ogni piccola quantità di latte, convertendolo in ottimo burro e formaggio a buon mercato, e ne incoraggia la produzione, riuscirà un efficace rimedio e preservativo contro la pellagra. Tutti i rottami della carne sono richiesti, e moltissimi sono i compratori per importi di 40, 20 ed anche 10 centesimi. Nel comune di Fagnagna, sebbene il contadino mangiasse generalmente polenta, e pane soltanto per eccezione, a detta dell'egregio nostro medico dottor Danieli, non esisteva pellagra prima della emigrazione in America, prima cioè che a famiglie fagnagnesi emigrate, si sostituissero altre famiglie di coloni provenienti da altri comuni, alcune delle quali giunsero più o meno affette dal terribile morbo.

Nella storia della pellagra questo fatto merita nota, perché esclude che il ci-barsi di polenta sia la vera causa della pellagra. La polenta di grano ben conservato, unita a cibi nutrienti, come carne e formaggio, sia pure magro, accompagnata da un bicchiere di vino magro di uva americana, forma un'ottima base dell'alimentazione del contadino, come il grano turco forma la base delle nostre colture, ed è talmente entrato nelle abitudini, che per noi sarebbe un sogno il tentare di sopprimerlo e sostituirlo. Fagnagna intende di lottare contro la pellagra mettendo a portata del contadino il formaggio e la carne, e promuovendo coi premi del Legato Pecile la coltura della vite.

Fu cenno della macelleria in Fagnagna, perché la mi sembra una istituzione tanto utile ed opportuna, che augurerai fosse imitata altrove.

L'egregio cav. dott. Biasutti, deputato provinciale, nella recente e pregevole relazione al Consiglio sui forni rurali e cucine economiche, accenna alle difficoltà che le società cooperative incontrano nella loro costituzione di esercizio in causa delle formalità prescritte dal Codice di commercio per simili società, ed invoca più semplici disposizioni.

Associandoci di gran cuore al desiderio da lui espresso, credo utile di osservare che queste difficoltà non sono tali da scoraggiare chi volesse promuovere una società cooperativa: sono pratiche minuziose, ma non dispendiose; e forse la prescritta regolarità di costituzione e di registri è la migliore garanzia dell'esistenza e del buon andamento delle società stesse. Mi permetto di citare ad esempio le due esistenti in Fagnagna, la prima delle quali «la Latteria sociale» funziona da quasi due anni, avendo aumentato i soci da 30 a quasi 130, e tanto questo aumento, come il non essere andata soggetta né a crisi né a pettegolezzi, è dovuto, credo, principalmente alla regolare costituzione, ed alla contabilità inappuntabile ed evidente.

L'atto costitutivo richiede l'opera di un notaio, e non dubito che qualunque notaio della provincia saprebbe indicare le pratiche e dirigere una società nel suo impianto legale. Ad ogni modo non sarà inutile presentare ai lettori del *Bollettino* in dettaglio un caso pratico.

Ecco ciò che si fece a Fagnagna per la Macelleria, come altra volta per la Latteria.

Un comitato promotore formulò uno schema di statuto (già pubblicato dal *Bollettino* del 19 agosto 1887).

Si raccolsero sottoscrizioni di azionisti, fino a raggiungere il numero previsto di 300 azionisti da 10 lire.

Tre giorni prima dell'adunanza generale, i promotori, con alcuni principali azionisti, tennero seduta per concretare lo statuto ed atto costitutivo.

Il 28 agosto i sottoscrittori si radunarono in assemblea generale, e procedettero nel seguente modo:

a) della presidenza provvisoria fu incaricato il co. Francesco Deciani, iniziatore della Macelleria;

b) poscia egli riuscì eletto alla presidenza effettiva;

c) indi venne discusso l'atto costitutivo articolo per articolo;

d) si nominarono le cariche, scrivendo il risultato in apposito verbale che formò parte integrante dell'atto costitutivo;

e) i soci firmarono l'atto costitutivo, versando la metà dell'importo delle azioni come era prescritto dall'atto costitutivo.

A compiere tutto questo ci vollero tre ore, dovendosi nominare a schede segrete tre amministratori e tre sindaci,

disoccupati. Ma non suggerirei di fare della carità senza controllo. Non ne vantaggioverebbero che il poco di buono. Ci sono innumerevoli istituzioni filantropiche, e tutte sono animate dal mag-gior desiderio di far del bene. Il suggerimento di far pulire le chiese sarà ottimo per coloro che esso concerne. E quanto alla condizione di questa sala, fu già deplorata altre volte da un magistrato e si provvederà... (Risa).

Sir Knight continuò.
— Ma quello che vi voglio soprattutto dire è che smettiate questi meetings tumultuosi, queste processioni, questi chissà. Io ci ho tenuto dietro. Ebbene, vi dico che moltissimi di quelli che vi parteciparono non sono operai disoccupati.

Sono oziosi e vagabondi di proposito che disonorano la causa degli operai. Lo Stato non può, non deve dar lavoro tanto per darne. Sono sistemi già messi in uso, con pessimo effetto, in altri paesi. Né è il caso, come suggerì uno di voi, di far ufficialmente una lista di tutti gli operai disoccupati, affinché si veda che non si tratta di vagabondi ed oziosi. Lo so che ci sono i veri operai disoccupati. Ma essi abbiano, fin che non trovano lavoro, il coraggio di rivolgersi alle istituzioni caritative, dalle quali rifuggono. La povertà non è un disonore, quando proviene realmente da sventura.

Avendo qualcuno osservato che il 9 novembre prossimo si spenderanno, come di solito, quattromila sterline per il gran banchetto e festa da ballo del nuovo lord mayor (sindaco), il signor Knight disse:

— Questa somma non esce dalle tasche dei contribuenti o dei poveri, bensì da quelle di tre individui: il lord mayor e gli sceriffi. Essa poi è occasione di dar lavoro ad una immensità di altra gente, e si può calcolare ad altre seimila sterline il denaro che mette in moto fra modeste sarti, brumisti, ecc.

Il signor Knight concluse raccomandando alla deputazione di non far causa comune con gli agitatori e manifestando le sue simpatie — senza però promettere nulla di concreto.

Quando la deputazione tornò in Trafalgar Square, dove era raccolto il meeting, fu accolta con grandi applausi. Ma si vide subito che qualche cosa era nato per turbare l'armonia.

Uno della folla, che pareva un italiano, si alzò a dire con veemenza:
— Compagni! anch'io ero della deputazione. Ma non mi fu concesso di entrare nella residenza del sindaco, mentre ci entrarono di quelli che non sono niente affatto operai disoccupati. Sono gente che è in relazione colla polizia.

All'italiano tenne dietro un altro giovane oratore che fu ancora più violento contro i membri della deputazione andata dal sindaco. Egli disse:

— Figuratevi che uno ha contestato di avere dei denari sulle banche!!!

Questa denuncia (contro l'O'dland) creò molta eccitazione: la parte peggiore dell'adunanza voleva vedere in faccia l'uomo che si permetteva di avere del denaro sulle banche, e gridava:

— Impiccatele!

L'oratore proseguì denunciando l'altro degli oratori andati dal sindaco, che aveva proposto si formasse un libro in cui fossero iscritti i disoccupati per vedere se erano veri operai o no.

La folla si diede ad urlare contro di lui.

Wood, quegli che aveva fatto la proposta al sindaco, allora si avanzò tenendo un libro in mano e ponendoci su il braccio destro. Egli gridò:

— Vedete se il mio braccio non porta le tracce del lavoro.

Non poté continuare. Fu buttato giù e bastonato, e il libro fu buttato all'aria.

Quel meeting cominciò a toccare il limite dei grandi disordini. Un oratore, certo Wilson, disse:

— Noi altri dobbiamo ogni giorno andare al palazzo di Buckingham e domandare di vedere la regina finché essa venga. Al vescovo di Canterbury, che viene predicando le benedizioni della povertà, dobbiamo buttare in faccia le 15.000 sterline che riceve ogni anno. E poi, una visitina al sindaco, un po' di saccheggio alle botteghe non sarà fuori del caso. Vedete che, due anni fa, subito dopo il movimento, si pensò a raccogliere parecchio migliaio di sterline per soccorrere i disoccupati, intanto seguitò le bandiere.

Questo fu la fine del meeting ed il preiudizio del primo tumulto annunciati dal telegrafo, che però fu presto soppresso.

La folla, formata in processione, invase con gran disordine i quartieri dove c'è il maggiore traffico. Ma la polizia intervenne tosto assai vigorosamente a disperderla. E poi nacque un conflitto dove vi fu uno scambio di pugni legnate e sassate. Però un solo constabile fu colpito un po' gravemente.

I meetinganti dopo essere fuggiti di qua e di là, si raccolsero in parte ancora, dietro le bandiere, per protestare contro le brutalità della polizia.

Ma di nuovo furono dispersi, non senza parecchi arresti.

Fin qui il resoconto della prima giornata.

Il Times ci giunge anche col resoconto della seconda, che narra più estesamente le scene di pugilato fra la polizia e i riottosi già trasmessoci dal telegrafo.

La polizia non permise loro di radunarsi in Hyde Park Essi si sforzavano di penetrare in cancelli. Tiravano sassi, e, rotte della sedie pubblica, ne facevano armi contro la polizia.

I diversi gruppi avevano inalberati degli stracci rossi.

L'elmetto di un policeman caduto nel parapiglia veniva portato come trofeo.

Quell'italiano che aveva parlato la prima giornata, tornò a parlare anche la seconda.

Gli anarchisti tedeschi si trovavano in massa nella folla. Fra essi, il Deubenspeik, che è uno dei capi.

Ci furono molte busse fra polizia e plebe: ma nessun risultato grave.

Però i giudici condannarono subito senza misericordia parecchi dei riottosi a sei e a tre mesi di carcere.

Lettere di grandi patrioti.

In occasione della inaugurazione dei monumenti a Lanza, Mellana e Rittazzi in Casale Monferrato, il giornale *l'Elettore* pubblica il fac-simile delle seguenti:

Cavour a Lanza.
Ginevra, 14 luglio 1858

Caro collega,

Gli dirò in tutta confidenza che profitto della vicinanza di Piombières per fare una visita all'imperatore. Parmi utile che io veda di penetrare i suoi veri progetti. Non so se vi riuscirò, ma almeno farò il possibile per sapere se nel suo cervello stanno riucchiuse la pace o la guerra.

Creda, caro collega, alla mia sincera devozione.
C. Cavour.

Nino Bixio a Lanza.
Genova, 11 ottobre 1872.

Illustre amico,

Nei primi giorni della settimana prossima io andrò in Inghilterra per occuparmi esclusivamente dei miei affari marittimi. Prima di partire d'Italia io sento il dovere di indirizzarti una parola di riconoscenza per il modo che mi hai accolto l'ultima volta che io venni a Roma. Non è certo la prima volta che io abbia avuto da te prova di stima, ma l'ultima mi fu più sensibile e godo testimoniarlo oggi che mi allontanano dalla politica, dove tu resti e dove ti accompagneranno i miei voti — i miei voti certamente. Io poi non dimenticherò così subito quel momento in cui venni a prendere gli ordini per Roma. Io ti conobbi bene quel giorno, e tu meritavi di condurmi a Roma. Lontano o vicino tu mi avrai sempre fra i tuoi ammiratori. Conservati all'Italia nostra, che di uomini della tua fibra può aver bisogno grandissimo.

Tuo Nino Bixio.

Alfonso La Marmora a Lanza.
Firenze, 12 ottobre 1870.

Caro Presidente,

Preferisco sempre scrivere qualche riga, anziché ricorrere senza necessità al telegrafo.

La notizia grave, secondo me, di quest'oggi sarebbe che Antonelli avrebbe dichiarato a Banci, che non solo il Papa non mi può ricevere, ma neppure lui Antonelli mi potrà vedere, neppure in privato. Io pazienterò e senza offendermi cercherò ancora per mezzo di qualche intermediario se saranno al Vaticano tutti irremovibili.

Tenterò dico tutti i mezzi conciliabili colla dignità della mia posizione, ma, se realmente è un partito preso, di stabilirsi vittime di una finta persecuzione e di respingere qualsiasi mezzo di conciliazione, mi pare che la mia missione non possa lungamente durare. Bisogna anzitutto esaurire ogni mezzo.

Da quel poco che ho visto dentro e fuori la città, mi pare che in 24 anni ch'io non ero più stato a Roma nulla siasi fatto per migliorare le sue condizioni, dal lato igienico massime, assai tristi.

Ci raduniamo ogni giorno coi Consiglieri, che mi sembrano pieni di buon volere.

Oggi ho ricevuto le autorità civili e militari.

Suo aff.mo subordinato

A La Marmora.

È morto a Venezia un eccellente pittore, G. Carlo Carlini, che lasciò — patrimonio delle glorie italiane — molti quadri in Italia ed all'estero. Così la festa dell'Arte a Venezia, cominciata col tutto per la morte del Favretto; negli ultimi suoi giorni deve pure cingere il lutto.

A Grantorto, in provincia di Padova, ieri l'altro bruciava il casolare di certo Mattolin Antonio detto Piccinale, industriale, e perivano nelle fiamme una sorella ed una figlia di lui.

altretanti supplenti e dieci membri del consiglio.

Il notaio di Fagnagna fu il dott. Lombardini.

L'atto venne compilato il giorno appresso coll'aggiunta della paternità o domicilio.

Non c'è bisogno di approvazione superiore. Tutti gli atti sono fatti in carta libera. La registrazione da farsi entro quindici giorni è gratuita. Occorre la presentazione di una copia al Tribunale cogli allegati in sede commerciale. Se ne ottiene un certificato dell'avuto deposito e trascrizione nel registro della Società. Si fa pubblicare l'estratto nel foglio ufficiale della provincia, e infine l'atto intero nel Bollettino ufficiale della Società, dirigendo istanza in carta libera al Ministero di agricoltura, industria e commercio; e da quel giorno la Società ha vita legale.

Occorrono in tutto otto copie tutte in carta libera: a) per l'ufficio del registro; b) per la Cancelleria del Tribunale; c) per l'affissione nella sala del Tribunale; d) per l'albo del Tribunale; e) per la Borsa; f) per l'estratto nel Foglio della provincia; g) per inviare a Roma al Ministero.

Di tutte queste pratiche e scritturazioni si incaricava il Notaio, niente di meglio se lo fa gratuitamente, come accade in qualche parte; alla peggio, pagandolo, la spesa ammonta da 70 a 75 lire, ma la Società è costituita legalmente. I libri prescritti dal Codice di commercio sono indispensabili ad ogni buona amministrazione; la denuncia al Tribunale dei nuovi soci ogni tre mesi è pratica assai semplice.

G. L. Pecile.

I progressi di un forno rurale.

Romanzacco, 21 ottobre.

A Romanzacco, il Consiglio direttivo, di cui è Presidente l'onorevole dottor Ferro, è ora costretto di fare un secondo forno, nello stesso locale, e così deve ampliare il locale sia per uso di magazzino di farina, sia per mettere al coperto le fascine. Il forno ha 5000 lire di fondo di riserva, e tutti i nuovi lavori si fanno e si faranno senza mai chiedere sussidi alle Autorità.

Diamo queste notizie, per mettere in rilievo un grande beneficio portato dal nostro illustre ed ottimo R. Prefetto comm. Gaetano Brusi, e lo diamo alla vigilia della sua partenza, la quale lascerà per lungo tempo un vuoto nelle popolazioni delle campagne per le quali egli si interessava tanto, faceva tanto.

Un saluto adunque del cuore al comm. Brusi, il fondatore dei forni rurali; il soccorritore delle cucine economiche durante il colera; il patrocinatore delle Latterie sociali.

Conferenze.

La nostra Assoc. Agraria ha incaricato il dott. Romano veterinario provinciale a tener delle conferenze intorno all'allevamento del bestiame a Prato Carnico, a Raveo, a Faenza. Altre conferenze sullo stesso argomento vennero pure tenute a Dogna ed altre se ne terranno, sempre dallo stesso conferenziere, a Lusevera.

Fra breve, sempre a cura della nostra Associazione, saranno tenute delle conferenze agrarie a Camino di Codroipo, a Mortegliano, a Castions di Strada ecc.

Echi sandanilesti.

Al mercato di mercoledì fu affluenza di bestiame nel pubblico giardino: circa un migliaio di bovini. Parecchi affari, con aumento di un 20 per cento sui prezzi praticati nei mercati precedenti. Compratori da oltre Tagliamento, da Codroipo e tescani.

— Mauni Giovanni di Flaibano dichiara che non ebbe mai l'intenzione di diffamare o calunniare la guardia campestre di quel comune signor Picco Giovanni; e che se qualche espressione a suo carico si lasciò sfuggire, se ne pente e ne fa ritrattazione ampia.

— Si fa appello ai soci e non soci della Società del Tiro a segno perché facciano doni quali premi per la gara di tiro che avrà luogo in questo mese.

Un salto di cinquantametri.

Di Daniel Giuseppe, da Claut (distretto di Maniago), boscaiolo, stava facendo legna sul *Spinal del Muss*; quando sgraziatamente sdrucciò, cadde nel sottostante precipizio che si sprofondava ben centocinquanta metri e rimase cadavere sul colpo.

Altri particolari sull'incendio di Andrazza.

Tommezzo, 21 ottobre.

Da informazioni precise oggi avute mi risulta che quattro sono le case interamente distrutte, e altre due furono rese quasi completamente inservibili dall'elemento divoratore.

Dieci sono i danneggiati più o meno: il principale è certo Pietro Moro, il quale dovrà scontare per circa 6000 lire di danni. Dei due bimbi scomparsi si avvalorava sempre più la supposizione che sieno periti in mezzo alle fiamme, essendosi anche trovati vari frammenti d'ossa che potrebbero benissimo aver appartenuto a quelle disgraziate creature.

Rettilica.

Clauiano, 20 ottobre 1887.

In omaggio alla sola e pura verità si prego da Palmanova fare stampare sul di L. J. Palmanova la *Patia del Friuli* del 18 ottobre 1887 n. 255. Prima di tutto è falso falsamente che la fossa imputata (come appare dalla accettata corrispondenza in cui non si fa cenno di persona) soltanto a fra il Tonelli ed il Vuga, mentre i nomi di Tonelli altri tre individui furono procuratori, noti al Vuga, e dei quali fu nome che non è in dovere e quando lo si dovè fare, che il Tono e il Vuga, fossero in una di accusa... ubbi chessa, due tre, e perciò porre alla fossa imputata, nella stessa fossa il Vuga avvertito, e quindi il giudice ancora il suo ben dovuto dominio sopra il fatto, fula pura l'asserzione — per tutti motivi — perché fra il Tonelli ed il Vuga non ebbe per l'addietro ad esistere motivi di antipatia o meno nella notte della domenica al lunedì 16 e 17 corrente.

Ritorno poi al — dover essere ricoverati in letto d'arresto, nell'ospedale di Palmanova — il Vuga trovandosi a casa sua in Clauiano ancor dalla sera di lunedì 17 corr., anzi condotto appena al detto ospedale tantosto volò essere accompagnato alla camera del r.r. carabinieri e fu appagato.

Ora, ecco in poche parole e per nomi capi la storia geniale.

Alla ora era della sala d'Apollon aperta al pubblico ballo in detta sera di domenica 16 corrente, trovandosi verso la mezzanotte il Tonelli e gli altri tre individui, quando, entrandovi pure il Vuga in compagnia di altra persona, costoro timorono al Vuga di pagar loro da bere. Il Vuga com'è ben naturale, non avendo motivi di obbligazione di amicizia, si rifiutò. Poco dopo Vuga usciva per i bi-ogni naturali, ed all'ingresso si sentì piombare addosso dietro le spalle dei buoni pugni, in seguito ai quali presto prese, non potendo conoscere per l'oscurità da che persona gli fossero stati affibbiati, rientrò nella medesima osteria ove per buona sorte trovò i r.r. carabinieri, ai quali additò diversi individui, che si seguirono, come autori dei pugni. Per le asserzioni i r.r. carabinieri intima loro di tutti i individui di rears: ognuno a casa loro sotto custodia di un solo arresto qualora non ottenessero all'ordine dato. Così combinato le faccende, la persona, che era sempre in compagnia del Vuga, si esibì di accompagnare lo stesso al ritorno a casa sua, e fin qui nulla da dirsi. Lasciata la detta osteria, il Vuga e il compagno o strada facendo si accordano nel bere ancora un caffè prima di portarsi alle loro case ed entrano pacifici nell'esercizio condotto dal sig. Verza. Ma a questo punto il caffè ed uscito il Vuga per seco uscire a bere un bicchierino il pro rio famiglia che stava attendendo col cavallo e carretti, fura il detto esercizio, tutto ad un tratto viene assalito dal Tonelli e dagli altri tre sud'atti individui, e s'impegnò una lotta aiquanto cruenta, ma che avrebbe potuto avere più serie conseguenze se il Vuga fosse stato avvinizzato, com'è assai alla corrispondenza del 18 ottobre, e gli altri fossero stati digni del vno m n tre ar no ubbucchiare i fradici. In seguito a siffatta lotta il Tonelli ebbe a riportare parecchie ferite, e naturalmente più ancora il Vuga, dovendo da solo a fondersi contro quattro individui. Intanto sopraggiunsero i r.r. carabinieri, i quali condussero seco il Vuga ed il Tonelli, e non re gli altri lanciando sassi e di dietro la fuga e si resero latitanti oltrepassando il confine.

Finalmente un bell'elogio davvero fa il sig. U. i r.r. carabinieri dicendo che se essi non si fossero mossi a compassione certo l'un o l'altro avrebbe finito male: dunque, s'condo il sig. U. i r.r. carabinieri di Palmanova lasciano che il ammazzino e solo dopo morti accorrono a difenderli, se, mentre si percuotono, non nasce loro in cuore la compassione — risum tenet et amice.

Crispi e il principe di Germania.

La Riforma informa:

«Oltre gli auguri di S. M. il Re — il quale come è noto, è legato al principe imperiale di Germania dalla più calda amicizia — Federico Guglielmo riceveva ieri l'altro quelli espressi dal Presidente del Consiglio in nome del Governo e come interprete dei sentimenti del popolo italiano. Il Principe rispondeva, professandosi grato degli auguri e dicendosi lieto che il nostro clima contribuisca a ridargli la salute e metterlo in grado di tornare presto in Germania. Sarà sempre con gioia che egli si troverà tra noi e vedrà stringersi vieppiù i vincoli che uniscono le due nazioni.»

Shannon Registrator

APPARECCHIO BREVETTATO

in AMERICA ed EUROPA.

Il modo il più pratico, e certo, per mantenere in ordine la corrispondenza.

1. Si risparmia il tempo e la noia d'intendere la corrispondenza e non è necessario di rimetterla nelle cassette.

2. Mediante l'uso del registrator sono evitati gli sbagli d'istestazione nonché di metter a posto le lettere.

3. L'intera corrispondenza d'un cliente, composta di lettere, telegrammi cartoline, ecc. rimane unita ed ordinata secondo la data.

4. Ogni lettera, cartolina, dispaccio, etc. si può ritrovare, togliere e rimettere dal Registrator senza perdita di tempo.

5. Ognuno può legare da se le sue lettere in un quaderno fatto appositamente per il registrator e compreso nel prezzo dello stesso. In pochi istanti si può ritrovare qualsiasi lettera, anche se ricevuta parecchi anni fa.

6. Non occorre più registrare le lettere, fatture, etc. come cogli altri sistemi.

Ogni registrator può contenere da 350-400 lettere, cartoline, etc.

Per una piccola corrispondenza, per fatture, prezzi-correnti, etc. basta un solo registrator.

Per una corrispondenza estesa è meglio avere più Registratori, nei quali ogni lettera ha diversa suddivisione. Secondo l'importanza della corrispondenza, i registri si possono fare in modo, che, avendo per esempio 4 registratori, un registratore non contenga che A-D gli altri 3 le lettere successive dell'Alfabeto.

Indispensabile a qualsiasi amministrazione sia commerciale che privata.

Esclusiva Rappresentanza e vendita cartoleria A. PERESSINI

UDINE.

UDINE.

UDINE.

UDINE.

UDINE.

UDINE.

UDINE.

UDINE.

UDINE.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Consorzio Reale.

Avviso d'asta.

Nel giorno di sabato 5 novembre 1887 dalle ore 12 mar. alle 3 pom. nell'Ufficio del Consorzio Reale di Udine sito in via Zanon Palazzo Luviana N. 16 sarà tenuta l'asta a schiudo segreto per la vendita delle sottolocate piante del bosco Collalto in Savorgnano di Torre. Ogni aspirante per poter offrire all'asta dovrà depositare la somma di L. 300.

Le spese dell'asta, contratto e tasse di registro staranno a carico del deliberatario.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di lire 2350 e sarà giudicata al miglior offerente.

La Presidenza si riserva la facoltà di aggiudicare o meno l'asta nel caso venisse presentata una sola scheda o che vi fossero due o più offerte uguali.

Ogni aspirante può prender conoscenza presso l'ufficio del consorzio della descrizione delle piante da tagliarsi e loro località, nonché del capitolato d'oneri.

Udine, 12 ottobre 1887.

La Presidenza.

PIANTE DA TAGLIARSI.

N. 14 piante d'alto fusto, e fasci d'aggi di piante ceduo per carri misura locale n. 195.

Provincia di Udine.

Comune di S. Vito al Tagliamento.

SOCIETÀ FILARMONICA DI S. VITO.

Avviso di concorso.

E' aperto un posto di Maestro di musica con l'anno stipendio di L. 1800, pagabili in rate mensili posticipate.

Le domande degli aspiranti devono essere dirette alla Presidenza della Società non più tardi del corrente mese di ottobre, corredate:

a) della fede di nascita;

b) della fedina politica;

c) di certificati di buona condotta morale;

d) e di attestati dai quali sia accertata la capacità di trattare bene il violino ed il piano; di istruire nel suono e nel canto; di concertare, istruire e dirigere orchestra e banda.

Il Maestro eletto deve porsi in sede col 1.º dicembre p. v. e la sua nomina, se confermata dopo sei mesi di esperimento, dura a tutto maggio 1892.

Gli obblighi del Maestro sono stabiliti dallo Statuto sociale e relativo Regolamento, dei quali gli aspiranti potranno prendere conoscenza.

S. Vito al Tagliamento, 9 ottobre 1887.

LA PRESIDENZA.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

BURRO.

l'line, 22 ottobre 1887.

Qualche maggior vendita della settimana passata vi fu in quest'ultima ottava, ma i prezzi rimasero affatto stazionari.

Non si difetta di domande per il consumo della città e dintorni, ma mancano sempre quelle dal di fuori che migliorerebbero assai la situazione di questo articolo.

Ecco come si quotarono i Kg. 800 circa venduti in questa ottava per ogni chilogramma e compreso il dazio di città:

Kg. 100 Latterie da L. 2.25 a 2.30

» 250 Carnia » » 2.23 » 2.25

» 200 Tarcento » » 2.20 » 2.25

» 250 Siano » » 2.10 » 2.15

Mercato granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granot. com. vecc. da L. 11.70 a 12.10

» nuovo » » 10.50 » 11.20

» pinoletto » » 12.50 » 13. —

Frumento » » 15.25 » 16. —

Segala » » 10. — » 10.30

Castagne » » 9. — » 11. —

Lupini » » 8.30 » 8.55

Mercato del pollame.

Polli al pato da L. 1.20 a 1.50

Anitre » » 3.50 » 4. —

Galline » » 2. — » 2.50

Oche » » 5. — » 5.50

Pull d'India » » 0. — » 0. —

Ultime notizie africane.

Maddaloni, 21. Il secondo reggimento Cacciatori d'Africa — 1900 uomini — comandato dal colonnello De Charbonneau, è completo e pronto alla partenza.

Napoli, 21. Il piroscafo *Scirvia* proveniente da Massaua, porta due ufficiali dei *basci buzuk*, uno dei quali condannato a venti anni di reclusione per provocate relazioni epistolari con Ras Alula, e l'altro condannato per spionaggio.

Massaua, 20. Si assicura che qualche capo abissino intenda abbandonare le bandiere e le sorti del Negus, nel caso che scoppino le ostilità fra l'Italia e l'Abissinia.

Le tribù degli Halhal e degli Astekles, già nemiche nostre, in seguito all'alleanza di Hamed Kantibay Capo degli Habab si sono ora dichiarate favorevoli

Querela.

Fu presentata, dal sig. Adolfo De Polo, querela contro il *Giornale di Udine* per l'articolo *Un croato al servizio del tramvia* inserito nel numero 247 di quel giornale, 17 ottobre corr.

La querela è diretta contro tutti i responsabili a termini di legge: cioè il gerente del giornale Pietro Missini, lo stampatore Giov. Batt. Doretto e l'autore dell'articolo signor Ferdinando Fabris capitano in ritiro.

Teatro Minerva.

Grande Circolo italo-egiziano dei fratelli Ferdinando e Rodolfo Amato. Compagnia della Corte di S. A. il Viceré d'Egitto.

Darà in questo teatro solo sei rappresentazioni straordinarie. Compagnia nuovissima per Udine.

Tutti gli artisti d'ambro i sessi sono di primissimo ordine.

Il cavallerizzo in miniatura Alessandro Amato.

I portentosi e inimitabili acrobati fratelli Giachi.

Charles Rousier e figli, cavalierizzi, giocolieri, addestratori di genere speciale.

Venti clowns tra i quali il popolarissimo clown semiserio Tony.

Sessantacinque cavalli dei quali 20 ammaestrati.

Sei stalloni puro sangue arabo dono di S. A. il Viceré d'Egitto.

Due elefanti ammaestrati, Bosco e B. k.

Quanto prima verrà annunciato il giorno della prima rappresentazione, nonché i prezzi sarali.

Teatro Nazionale.

Questa sera si darà: *Il sogno di Fancanpa* Con ballo nuovo: *Il carnevale di Venezia*.

Società calzolai.

I soci sono convocati in Assemblea ordinaria domani 23 alle ore 2 pom. nei locali della Società Operaia Generale gentilmente concessi, per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. Rendiconto del 3.º trimestre;

2. Comunicazioni della Presidenza.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà domani 23 ottobre alle ore 6 pom. sotto la loggia municipale.

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia «Semiramide» Rossini
3. Valtzer «Santassette» Arnhold
4. Aria nell'Op. «Aroldo» Verdi
5. Potpourri «Traviata» Arnhold
6. Polka N. N.

La scuola industriale di Vicenza.

Non sarebbe caduta a vuoto, per quanto ci consta, l'idea buttata là sul nostro giornale perché la Camera di Commercio possibilmente provvedesse con qualche sussidio anche almeno un friulano frequentasse la scuola industriale di Vicenza.

Infatti sentiamo che la Camera di Commercio d'accordo colla Provincia sta pensando al modo di attuare questa proposta.

E sarebbe giustissimo, secondo noi, perché, come osservavamo allora, mentre pensano muovere l'agricoltura, furono presi e si prendono continuamente dei provvedimenti; per le industrie i nostri Corpi morali non hanno fatto sinora che sussidiare la Scuola d'Arti e Mestieri — sussidi senza dubbio ben accordati, come i progressi d'ogni anno lo attestano; ma non sufficienti a promuovere anche tra noi il necessario sviluppo industriale.

Il dottor William N. ROGERS

chirurgo - dentista di Londra.

Casa princip. a Venezia, Calle Valleressa N. 1329

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Si troverà in UDINE mercoledì 26 e giovedì 27 ottobre al primo piano dell'ALBERGO D'ITALIA.

Il re dei barbiere.

In Inghilterra la fama delle scimmie si mantiene sempre viva. Il *Daily Telegraph* ne racconta un esempio curioso. Giorno sono alcuni ammiratori di un barbiere, certo Teddy Wick, scommisero che il loro protetto avrebbe fatto la barba a 50 persone in 60 minuti, e misero la posta di 15 lire sterline.

La scommessa fu vinta, perché il loro barbiere riuscì a servire 77 persone in 59 minuti e 53 secondi. Nel primo quarto d'ora servì 21 uomini, nel secondo 14, nel terzo 19 e, negli ultimi 14 minuti e 53 secondi, 23. Il giornale assicura che le persone alle quali Teddy Wick fece la barba con tale rapidità vertiginosa non riportarono alcun taglio o sgranatura; tuttavia non avremmo voluto essere nei loro panni.

A Bologna, ieri l'altro mattina alle quattro, un incendio in casa di Giuseppe Beiletti rappresentante l'impresa per la imminente stagione del Teatro Comunale, produsse un danno di lire quattordicimila.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 21-10-87	ore 9 a. ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 22 ore 9
Barometro ridotto a 110.10	754.7	753.9	755.7
Altezza del mare	59	60	60
Umidità relativa	sereno	sereno	sereno
Stato del cielo	—	—	—
Temperatura massima	14.9	Temp. minima	3.5
Temperatura minima	6.0	all'aperto	3.5
Temperatura nella notte	21: 22	23: 3.7	

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 21 ottobre 1887.

In Europa pressione alta specialmente sulle isole britanniche, intensa depressione a nord est. M. di Udine 770, Arcangelo 724. In Italia nella 24 barometro discende 3 mm. a nord e centro, al sud. Venti deboli freschi, temperatura calma. Stomaco cielo, nuvoloso al sud del Adriatico, sereno al centro, misto altrove. Venti 4 e quadrante freschi al sud, deboli altrove. Barometro 760 sul basso versante Adriatico, innanzi 767 alt. ve. Mare agitato.

Tempo probabile: Venti di 40 quadrante deboli o freschi, cielo generalmente sereno fuorché al sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Processo Rebasti.

Il P. M., nella sua requisitoria, domandò in confronto del Rebasti tre anni di carcere per bancarotta fraudolenta e sei mesi della stessa pena per bancarotta semplice.

Ritirò l'accusa in confronto di Elmi Salvetti.

Orribile morte.

Ieri seppellivano una bambina di cinque anni, figlia a Domenico Buttazzo di via Anton Lazzaro Moro, che moriva in seguito a scottature riportate avvicinandosi ad una pentola bollente ove si cuocinavano delle rape, delle quali voleva estrarre una.

Dalle campagne.

Ecco quali notizie furono dalla nostra provincia mandate a Roma sullo stato delle campagne, nella prima decade del corrente mese:

Da Udine: « Si raccoglie il maiz, che in generale è scarso, e si dà mano alla seminazione del frumento. »

Da Palmanova: « La meschina vendemmia è compiuta, il poco vino ricavato in generale è buono. Si continua a preparare i terreni per la semina del frumento. »

Signorine che studiano bachicoltura.

Presso la r. Stazione agraria di Udine sono sostenuto con buon successo gli studi di bachicoltura e di microscopia applicata alla confezione del seme bachi.

Signorine: Giuditta Alcega — Maria Basile — Luisa Bettini — Dorina Bearzi — Elisa Bidoli — Emilia Clodig — Maria Calogotto — Carolina Franceschini — Anna Gussoni — Elisa Zai.

Un nuovo forno rurale.

H. l'onore di ricevere la seguente lettera dal sindaco di Zoppola, il co. Zoppola che pubblico nell'interesse della istituzione, mandando un'invia a quegli onorevoli Consiglieri comunali.

« Zoppola, 20 ottobre 1887. « Ho il piacere di poterle comunicare che il nostro Consiglio comunale ha in seduta odierna approvato a voti unanimi la concessione gratuita del locale di abitazione per uso di forno rurale. »

« Mi compiacio notificare a Lei in giornata l'esito della seduta del Consiglio. »

« Ho sentito con vivo rincrescimento la notizia del trasloco del nostro Prefetto, persona tanto benemerita, anche per riguardo ai forni, e da cui ebbi incoraggiamento e promessa d'appoggio circa l'istituendo forno di Castions. »

« Dal signor Nicoli Toscano avrà ricevuto. »

« Accolga. »

« Zoppola. »

Ho parlato in questi pochi giorni con più che venti Sindaci di campagna e tutti lamentano e giustamente la difficoltà del nostro ottimo R. prefetto, il comm. G. Brussi, che spese del proprio 5 a 6000 lire per sussidi a Fori e Udine economiche.

Udine, 21 ottobre 1887.

Manzini Giuseppe.

Cagnolino ritrovato.

Il sig. Cantarutti Giuseppe, casellante n. 84 sulla ferrovia Udine-Cormons, ha trovato un grazioso cagnolino da lui rinvenuto e che non sa da chi sia stato smarrito.

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylor Zulin. Nuovissima rimedio infallibile per la totale guarigione dei Calli ai piedi. — L. 1 al flac. L'Elisir di Camomilla. Campi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed interiori, dolori di testa, insomnie, difficoltà digestioni, disturbi venerei, guariscono coll'uso dell'Elisir di Camomilla. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. Contro la leucorrea, le emorroidi, le gonorree, le sifilidi, le malattie veneree, le malattie della pelle, le malattie del sistema circolatorio, le malattie del sistema nervoso, le malattie del sistema respiratorio, le malattie del sistema digestivo, le malattie del sistema circolatorio, le malattie del sistema nervoso, le malattie del sistema respiratorio, le malattie del sistema digestivo.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia VALCAMONICA et INTROZZI di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nella Principale Farmacia di Udine presso le Ditte farmaceutiche: Minisini Francesco — Commessatti — Fabris — Alessi — Bosero Augusto — Filippuzzi — Comelli — Biadoli Luigi — Marco Alessi — De Candido, farmacia al Redentore — In Gemona presso il farmacista Luigi Billiani e presso le principali Farmacie e Drogherie.

SICURO RIMEDIO

PER LA TOSSE

PILLOLE FOSCARINI

Premiata Farmacia alla Speranza

A. de VINCENTI FOSCARINI

Piazza Vittorio Emanuele

UDINE.

Cartoleria

Presso la Cartoleria di

EUGENIO FABRIS

si trovano vendibili oggetti

scolasici e per disegno:

oggetti di cancelleria a

prezzi modicissimi.

Così pure, si assumono

lavori di legatoria, libri,

registri commerciali ecc.

Cartoleria

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

Udine, Via della Posta n. 42. Udine

